

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

*L'emancipazione dei lavoratori deve
essere opera dei lavoratori stessi.*
C. MARX.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohog-
hany, Pa., Sept. 21, 1900 as second
class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc.
dirigersi alla

"AURORA"

— Box 92 —

YOHOGHANT, PA., U. S. A.

ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00
Semestre " 0.50
Trimestre " 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

*Gli abbonamenti si pagano
anticipati.*

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 10 NOVEMBRE 1900.

NUOVA SERIE NUM. 10.

AI COMPAGNI,

Il "deficit" dell'AURORA, non solo non tende a diminuire, ma cresce ad ogni numero in modo rilevante. Non volendo rinnovare appelli e preghiere insistenti, noi diciamo francamente ai compagni che così non si può andare avanti, e se essi continueranno a.... non aiutarci come hanno fatto finora, noi crederemo ch'essi ritengono inutile l'opera nostra, e quindi desisteremo da una lotta impossibile e superiore alle nostre forze.

I compagni che hanno veramente coscienza anarchica e non sono solo dilettanti e sportivi dell'Idea, speriamo, ci intenderanno. Sarebbe vergognoso che, mentre in Italia la nostra stampa è imbavagliata e strozzata, la colpevole indifferenza dei compagni lasciasse morire d'anemia il nostro giornale qui, dove possiamo almeno esprimere e difendere liberamente il nostro pensiero contro tutte le calunnie e gli attacchi della stampa forajovola.

Possiamo dire che più dei due terzi di coloro che ricevono il giornale ci debbono pagare o rinnovare l'abbonamento. Purché le offerte siano state sufficienti a dar vita al giornale, noi non siamo stati mai molto insistenti per questo cespite di entrata. Ma ora non ci pure eccessivo pretendere che almeno ci sia pagato il prezzo d'abbona-

ranze dell'avvenire, pur di non essere incoerenti colla loro idea.

Quest'anno noi ci troviamo in disposizione di spirito più propizia e adatta a meglio apprezzare il loro sacrificio, quest'anno in cui un'altra giovane esistenza si è immolata sull'altare dell'idea, per la rivendicazione e la libertà di un popolo oppresso, quest'anno in cui *Gaetano Bresci* sanguinifico se stesso, la sua libertà, l'amore dei suoi cari, la gioia di vivere, per vendicare le torture e i massacri d'un popolo sventurato.

E fu idea felice e gentile quella dei compagni che associarono la data dell'anniversario di Chicago con una solenne manifestazione di simpatia, a New York, per la famiglia di colui che è in mano dei carnefici di Savoia.

Ed è questa, invero, la più degna e la più efficace commemorazione della tragedia di Chicago, oggi: questa, la quale dimostra che lo spirito eroico di sacrificio e di rinunzia non è spento negli anarchici; questa, che, alla tragedia di Chicago contrapponendo il fatto di Monza, dimostra come nell'animo dei reietti del mondo,

finta per meglio sfruttare gl'imbecilli. Bresci è un delinquente; Bresci è un anarchico, e quindi l'anarchia è delinquenza e tutti gli anarchici son delinquenti. Bisogna fare una legge speciale per finirla coll'anarchia.

"Menzogna! diciamo noi. E' delinquente la società che voi difendete. Menzogna! impostori, infami, diffamatori venduti che non avete ne' digiuna, ne' coscienza. Ci calunniate senza saper che cosa sia anarchia; non comprendete che possa esistere un ideale nobile, perché giudicate gli altri alla stregua dei vostri sentimenti abbietti ed egoisti. Potete apparecchiarmi a progettar leggi ed anche a metterle in pratica; però avete la certezza che siete impotenti a finirla coll'anarchia. L'idea non s'incatena, ne' si uccide, e l'anarchia è un'ideale sublime che nella vostra ossessione tentate di denigrare, ma che nella vostra vita non siete capaci di discutere con lealtà ne' dalla tribuna, ne' dalle colonne dei vostri giornali. Non avete ne' convinzioni, ne' ragione, ne' logica; e una discussione pubblica risulterebbe un nuovo trionfo pel nostro

piansero forse tanti innocenti figli e madri e spose e sorelle? Valgono forse più le lagrime dei soddisfatti e degli esseri inutili, che non quelle dei produttori?

"Per quanto grande sia la disperazione di coloro che lamentano la fine di Umberto, non può ne' potrebbe uguagliarsi a quella dei proletarii che piangono la morte dei loro cari. Paragoniamo i conforti che si prodigano a una regina, la quale sta nell'opulenza, circondata da tutte le comodità, adulata e corteggiata, tanto dai potenti per convenienza che da alcuni poveri per ignoranza, paragoniamo ciò con la disperazione in cui sono immersi coloro che perdono l'unico sostegno di una numerosa famiglia composta di vecchi e fanciulli, i quali cercano in un lavoro penoso e abbruttente di che sostentarsi anemici e centociosi, se pure hanno la ventura di trovare chi voglia sfruttarli. Quale avvenire e' riserbato ai vecchi? Un ospedale. E ai bambini? Morir nell'ingranaggio di una macchina, o abbrutirsi e corrompersi moralmente e intellettualmente. E alle donne? Fa-

trattenimenti a beneficio della propaganda e della stampa anarchica. I compagni si sveglino dunque, e facciano in modo di non dare ai nostri avversarii la soddisfazione che la nostra stampa ha dovuto morire, non perché uccisa da persecuzioni reazionarie, ma perché non aiutata da coloro che si professavano anarchici.

XI NOVEMBRE

Certo, l'idea che in fragili creature umane suscita eroismi e rinunce così sublimi, e l'idea cui s'apre innanzi sicuro l'avvenire, malgrado ogni resistenza, malgrado ogni reazione, malgrado ogni violenza di persecuzioni feroci.

Si dira' che anche gli antichi proseliti dell'Idea cristiana seppero affrontare martirii spaventevoli per la loro fede con serenità di eroi. E pur la loro idea non fu che l'esaltazione mistica che la scienza s'incaricò di dissipare colla sua luce purissima. Vero: ma, come ben scriveva Sebastien Faure, ciò che ai martiri cristiani dava forza a sopportare ogni più atroce tormento, era la sicurezza infusa nei loro animi, che dopo l'istante di tortura, li attendeva *al di là* la ricompensa sublime del paradiso, centuplicata in proporzione delle maggiori sofferenze provate. Essi dunque rischiavano la misera vita terrena nella speranza entusiastica d'una novella vita celestiale, tra gioie eterne e beatitudini ineffabili.

Non così i condannati di Chicago—*Parson, Spies, Fisher, Lingg, Engel*—i quali rifiutarono di firmare la domanda di grazia e preferirono rinunciare alle lusinghe della vita giovane e forte, all'affetto della famiglia, alle spe-

dividui, la continuità feconda dello spirito di ribellione, la sicurezza impavida de' lottatori che sanno sfidare la morte.

Non commemoriamo dunque, ripetendo i fatti che niuno ignora; non commemoriamo riducendo le ultime, solenni parole ché nel cuore di tutti noi sono impresse a caratteri indelebili; ma commemoriamo intrecciando co' nomi indimenticati di Parson, Spies, Fisher, Lingg e Engel quello del nostro Gaetano Bresci.

BRESCI

Fra le voci dei nostri compagni di tutto il mondo che si sono solidarizzati con l'atto eroico del nostro Bresci, ci piace questa volta riportare la voce di una donna, di una nostra compagna redattrice del periodico anarchico "La Voz de la Mujer" che si pubblica a Rosario de Santa Fe (Repubblica Argentina), dal cui numero dello scorso settembre togliamo il brano che segue:

"Sembra alfine mitigato il dolore dei giornalisti che riempion le tasche a forza di lamenti; non c'è più modo da inventare notizie impressionanti. Ah, se gli anarchici commettessero un attentato al mese, o, per lo meno, che vi fossero attentati quantunque non non anarchici, oh allora si che a tutte le ore s'improvviserebbero bollettini! Si affaticano tanto, i poveretti, per tenerci al corrente delle disgrazie accadute alle nobili vittime, che danno particolari di ogni specie, secondo il gusto del compratore.

"Un mese fa, si levarono gridando a squarciagola e in tutti i toni: hanno ucciso il più valente, il più buono dei sovrani, il magnanimo, ecc. ecc.... Subito segue il secondo atto della stessa commedia di lutto e d'indignazione,

"Chi uccise Umberto? L'ambiente ch'egli stesso si creò, la miseria d'Italia, i fatti di Milano e di Sicilia. Fu l'eco dei sospiri e delle lacrime delle vedove e delle madri, dei fratelli e dei figli di coloro che soccombettero nei giorni di vero lutto per l'Italia; son questi gemiti che si ripercossero in un cuore umanitario il quale, nel rendersi conto delle grandi ingiustizie sociali, non pote' contenere l'indignazione traboccante dal suo petto.

"Bresci osservo' gli effetti e ricercò le cause, incontro' un tiranno e penso' di vendicare un popolo, facendogli il sacrificio della sua vita; Bresci, come Bruto, vendico' un popolo, e se oggi si vede maltrattato da sicarii e da cortigiani, la storia gli renderà giustizia. Umberto cadde vittima della società' e della propria superbia.

"Studiamo l'atto di Bresci: e' forse un atto abominevole? No; l'atto, se nella forma si può qualificare con certa durezza da coloro che non si prendono il compito di studiare i fatti a fondo, non può esserlo per coloro che senza passione ne studiano la causa. Non e' cento volte cosa più abominevole far mitragliare un popolo dopo di averlo decimato colla fame?

"Quale dei due e' esecrabile, colui che uccise un tiranno o colui che fucilò il popolo? E che vale più, un uomo che nulla arreco' di utile alla umanità, o un popolo che tutto produce senza goder nemmeno del necessario per la vita?

"C'è un uomo che e' morto? E non ne morirono a centinaia nelle vie di Milano? Una sposa e un figlio piangono a cagione di questa morte? Non

spose dei proletarii che caddero sotto il cannone dello stesso, ci resta solo a dire che, per quante siano le lagrime sparse in seguito al fatto di Monza, non son la centesima parte di quelle versate per causa di colui che cadde.

"Bresci ha inteso veemente il desiderio di vendicare le vittime della tirannia, e uccise un tiranno; non tutti sentiamo la stessa necessità dell'organismo, ne' tutti abbiamo il sangue freddo di curvare il capo al giogo dei potenti.

"Umberto fu un carnefice del popolo.

"Bresci, sopprimendo il carnefice, e' un giustiziere."

VIRGINIA BOLTEN

Al fanciullo s'insegna la disciplina nella famiglia e nella scuola.

Si continua ad insegnarla al giovane nell'officina e nella caserma.

Come ciò non fosse abbastanza, ecco il socialista che l'impone ai "cittadini."

L'operaio non sarà libero che quando potrà sbarazzarsi di tutti i vincoli e di tutte le discipline che incatenano il suo spirito e la sua volontà.

**

Il cosiddetto socialismo democratico che predica la conquista dei poteri pubblici vuol dare ad intendere ai lavoratori che la loro emancipazione non dev'essere più opera di loro stessi, ma di un parlamento qualunque. Però i lavoratori si vanno sempre più persuadendo che i propri interessi e meglio farli da se' che confidarli ad altri.

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

VI.

Vi fu mai, nella vita delle società, una epoca nella quale l'uomo non abbia potuto vivere *riccamente* — riccamente secondo i gusti dell'epoca — dei frutti di un lavoro collettivo? Si pretende generalmente che l'uomo primitivo dovesse vegetare nella miseria, in seguito alla sua ignoranza, e, come tutti gli altri, l'ho creduto anch'io. Ma, più si studiano le origini delle società umane, più ci si persuade del contrario. A parte i periodi di calamità naturali (rapidi mutamenti di clima, terremoti, periodo glaciale, ecc.), a parte le guerre e le invasioni, gli stessi uomini primitivi arrivavano a procurarsi una vita ricca, secondo i loro gusti, in cambio di una minima quantità di lavoro. Leggete le descrizioni dei selvaggi, lasciateci dai grandi navigatori dei secoli passati; leggete quelle dei viaggiatori moderni, e vedrete che laddove la società non è caduta sotto il giogo dei preti e dei guerrieri, l'abbondanza regna fra gli uomini primitivi. Come gli uccelli socievoli, essi costruiscono il mattino al lavoro collettivo. Fanno i loro pasti in comune e la sera si divertono. Nulla essi provano delle miserie della vita dei proletari nei grandi centri industriali dell'epoca nostra! La miseria non si presenta a loro che quando essi cadono sotto il giogo di un'autorità qualunque.

Sia quel che si voglia, — quand'anche per primitivi fosse stato difficile di procurarsi l'agiatezza — noi, uomini civili, non siamo più dei primitivi. Al contrario, non avvi un solo economista, per quanto sia attaccato alle teorie apprese nei libri, il quale dopo un po' di riflessione, non riconosca ciò: — Coi mezzi di produzione attuali, s'essi fossero intelligentemente applicati, dapprima alla produzione del necessario, e quindi del lusso, noi potremmo riondare la terra di prodotti agricoli e industriali.

* *

Prendendo come punto di partenza i

pensiero in astrazioni, invece di considerare i fatti terra terra.

* *

Ecco, infatti, un uomo che dorme sotto i ponti, col ventre vuoto, perché questa sera non vi ha per lui né una soffitta, né una crosta di pane. Ebbene, quest'uomo, malgrado che non gli sia stato nulla appreso nell'infanzia, sa zappare la terra e non domanda di meglio che di zappare; e' pronto a fare lavori di sterco. Ma non avvi alcuno che ne voglia sapere di lui, non vi e' una zolla di terra che egli osi zappare; non vi e' alcuno che voglia dargli pane mentre egli zappera la terra; nessuno che gli fornisca la zappa.

E, durante questo tempo, migliaia di ettari di terreno rimangono incolti. In otto mesi quest'uomo, unito con cento altri come lui, produrrebbe non solo ciò che tutti e cento potrebbero mangiare durante otto mesi; ma anche un sovrappiù il quale servirebbe a nutrire le loro famiglie e cento altre famiglie, almeno.

Ma la terra rimane oziosa, ed essi pure. L'uomo che ha prodotto grano non trova compratori. L'uomo che edifica le case si lamenta di rimaner senza lavoro; quello che fabbrica le zappe si duole di non averne da fare. E via di seguito.

Parlate all'operaio che ha lavoro. Sua moglie e' in disperazione, quand'essa mira la biancheria a cenci dei suoi figli. Suo marito si sfinisce pel troppo lavoro, e la biancheria, cio' malgrado, fa difetto. E' troppo cara. E, durante questo tempo, il tessitore di cotone e' in disperazione per esser ridotto a non lavorare più di nove mesi all'anno; la donna che trascorre tutta la sua vita a cucire, in ragione di venti soldi al giorno — venticinque franchi al mese — e' ridotta alla disperazione per non aver da cucire tanta biancheria, quantane potrebbe; e in tutti i mestieri contnessi tra loro gli operai sono pronti a lavorare, ma ne sono impediti da coloro che hanno nelle loro mani l'industria.

Per quanto percorrate la società, troverete dappertutto questo: bisogni urgenti non soddisfatti; e, dappertutto, migliaia e migliaia di uomini pronti a compiere il lavoro necessario per soddisfare questi bisogni, ma impediti di farlo da questa forza che tiene l'industria. E, accanto ad essi, migliaia e migliaia di altri uomini che producono ciò di cui nessuno, in realtà, ha bisogno, quel che vi si costrin-

tatto l'uno dell'altro, sotto lo stesso tetto, in compagnia degli stessi "fratelli e sorelle". Da qui fastidio, irritazione, discordie intestine e, necessariamente, dopo un periodo più o meno breve, dissoluzione della società.

Inoltre un'associazione ristretta di dieci, venti, cento persone non può durare più di tre o quattro anni. Perché dunque tali esperimenti parziali fossero possibili, occorrerebbero almeno una decina o più di comuni federati, perché coloro i quali, per una ragione o per un'altra, vogliono abbandonare una comunità, abbiano modo di penetrare in altre, ed essere sostituiti a loro volta da altri provenienti da altre comunità.

E, finalmente, tutte le comunità fondate sino ad oggi sono isolate dalla società. Ora, come ben dice Kropotkine, "la lotta, la vita di lotta e' per l'uomo attivo, un bisogno molto più urgente che una tavola bene imbandita. Questo bisogno di vedere il mondo, di slanciarsi nella sua corrente, di pugnare le sue lotte, e' assai più urgente per la giovane generazione. Per questo, (come lo nota, per esperienza, Tchaikovsky) i giovani, daccbe' hanno raggiunto diciotto o venti anni, abbandonano necessariamente un comune che non fa parte della società intera."

Queste sono le cause d'insuccesso degli esperimenti comunistici sinora tentati, non il fatto del lavoro e della produzione comunista, i quali e' invece arciprovato che riescono a meraviglia.

Che i governanti ci diano pure un'isola per viverci secondo il nostro ideale, come talvolta i giornalisti che vogliono far dello spirito, propongono. Noi siamo pronti ad accettare tale proposta, purché si tratti di un'isola fertile, moderna, civile, quale l'Isola di Francia per esempio, dove non ci sia solo la città comunista, che troverebbe certo difficoltà a vivere, ma tutto all'intorno il territorio comunista.

* *

Lo Stato socialista e' una cosa così assurda che nemmeno coloro stessi che ne sono difensori ci credono. "Gli uni, dice Kropotkine, occupati a conquistare una parte del potere nello Stato attuale — lo Stato borghese — non si occupano nemmeno di precisare ciò che vogliono intendere per uno Stato socialista, il quale non fosse tuttavia lo Stato solo capitalista e tutti salariati dello Stato. Quando noi diciamo loro che essi vogliono questo, si arrabbia-

"Non e' la forma dell'associazione che determina la servitù; sono le idee sulla libertà individuale che in ogni associazione si oppongono le quali ne determinano il carattere più o meno libertario."

Cio' e' giusto riguardo a non importa qual forma di associazione. La coabitazione di due individui nello stesso alloggio può condurre all'asservimento dell'uno alla volontà dell'altro, come può arrecare la libertà per l'uno e per l'altro. Così pure per la famiglia. Così pure se noi ci mettiamo in due a smuovere la terra d'un orto o a fare un giornale. Così pure per ogni associazione per quanto piccola o numerosa essa sia.

E così dicasi per il comunismo, il quale e' capace di rivestire tutte le forme di libertà o di oppressione, ciò che altre istituzioni non possono fare, può produrre un convento in cui tutti debbano ubbidienza ad un superiore e può essere una associazione assolutamente libera, che all'individuo accordi piena libertà, — un'associazione la quale non duri che quanto agli associati conviene di rimanere insieme, che nulla imponga a nessuno, ma, al contrario, e' gelosa nell'intervenire a difendere la libertà dell'individuo, ingrandirla, estenderla in tutte le direzioni. Può essere autoritaria e può essere anarchica. Lo Stato, invece, non può essere che autoritario o cessa di essere Stato.

"Il comunismo garantisce, meglio di ogni altra forma di aggruppamento, la libertà economica, poiché può garantire il benessere e anche il lusso, non chiedendo all'uomo che alcune ore di lavoro al giorno, invece di tutta la giornata. Ora, dare all'uomo agio e riposo per dieci o undici ore sulle sedici che ogni giorno noi viviamo di vita cosciente (otto per il sonno) significa già allargare la libertà dell'individuo ad un punto che e' l'ideale dell'umanità da migliaia d'anni. Oggi ciò si può fare. In una società comunista l'uomo potrebbe disporre di dieci ore almeno, di agio. E questa e' già l'emancipazione dalla più pesante delle schiavitù che pesano sull'uomo. E' un'ingrandimento della libertà."

"Riconoscere tutti uguali e rinunziare al governo dell'uomo sull'uomo, significa ancora allargare la libertà dell'individuo a un punto che non'altra forma di aggruppamento non ha nemmeno ammesso in sogno. Tal libertà non diventa possibile che quando il primo passo e' stato fatto: quando l'uomo ha la sua esistenza garan-

se la società rivolgesse solamente la sua attenzione su questa questione vitale — la produzione per la soddisfazione dei bisogni di tutti. E basterebbe indirizzare l'educazione verso lo studio dei bisogni dell'uomo e dei mezzi per soddisfarli, perché in quindici anni una società civile fosse in grado di produrre gli oggetti di prima necessità in tale quantità da non dover limitare questa produzione per concedere sempre più del suo tempo alla soddisfazione dei bisogni superiori: l'arte, la scienza, lo svago — la gioia di vivere, in una parola, dell'essere intelligente, sviluppato in tutte le sue facoltà.

Ogni uomo serio è costretto a riconoscere che, economicamente parlando, ciò è vero. E se i difensori dell'ordine attuale hanno qualche obiezione da sollevare, queste obiezioni sono di ordine morale, non già economico. Cioè che per scusare la società attuale, essi ricorrono alla pigrizia innata dell'uomo, alla sua avversione contro il lavoro, alla necessità di una certa pressione per obbligarlo a lavorare, alla necessità di difendersi contro i saccheggiatori dell'estero e i famuloni dell'interno — e via di seguito. In una parola, essi si perdono in divagazioni sulla natura umana; entrano completamente nella questione di sapere se il servizio è migliore della libertà; e allora non fanno che ripetere, con infinite varianti, il ritornello secolare dei preti e dei governanti, sulla necessità di governare l'uomo per condurlo a buon porto.

Ma tutti ammettono che, *materialmente*, sarebbe possibile di raddoppiare la produzione, di soddisfare tutti i bisogni materiali urgenti e di lasciare, con tutto ciò, un'agio sufficiente per la soddisfazione dei bisogni di lusso.

* *

Cosicché, dunque, miseria per il più gran numero; incertezza per tutti; insufficienza della produzione — e ciò, malgrado i mezzi formidabili di cui disponiamo, — ecco il bilancio economico della società.

La scuola marxista ci parla sempre di plus-valore che oggi spetta al padrone e che un giorno dovrà appartenere all'operaio. Ma non si tratta di plus-valore. Il plus-valore stesso è un premio offerto a una categoria di produttori alle spese degli altri. È il frutto del sistema di sfruttamento. E, considerato anche come un metodo di analisi economica, questo metodo ha l'inconveniente di far errare il

Dappertutto lo stesso caos, le stesse contraddizioni. Ma la causa del male non sta nelle lunghe ore di lavoro, né nei salari insufficienti, né nella divisione ingiusta dei guadagni. Tutto ciò sono *conseguenze* di una causa più generale.

La causa è, che la produzione non si fa oggi per soddisfare i bisogni della società; ma si fa per ottenere dei *guadagni*, per spogliare qualcuno, per strappargli qualcosa di più. E poiché la produzione sarà intrapresa e condotta dall'individuo privato, in previsione del suo guadagno privato, dovrà rimanere ciò che essa è: il caos, lo sciupio delle forze umane, lo spogliamento universale.

Per questo le società civili debbono ritornare al concetto che produrre il nutrimento, gli alloggi e il resto è un'intervento sociale. Che tutto ciò che serve a questo scopo, suolo, strumenti di produzione e mezzi di esistenza durante la produzione, deve appartenere alla società, non all'individuo. Perché sia produttivo, il lavoro umano deve essere socializzato. Ma non basterebbe di socializzarlo in ogni officina separatamente; dev'essere socializzato per gli scopi generali della produzione intera di tutta la società; e ciò non si farà che quando la società riprenderà possesso di tutte le ricchezze accaparrate oggi da individui separati.

L'espropriazione di tutte le ricchezze e l'utilizzazione di queste ricchezze per uno scopo sociale — è questa la rivoluzione che s'impone.

(continua)

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

COMUNISMO E ANARCHIA

Kropotkine ribatte l'obiezione sovente mossa che sia il lavoro in comune la causa di fallimento dei tentativi di comunismo realizzatisi sinora. Ed enumera invece le molteplici ragioni di tali insuccessi. Dapprima lo slancio quasi religioso col quale queste colonie furono fondate, sicché si pretendeva dagli uomini di essere quel che non sono, quasi dei monaci, dei "pionieri dell'umanità". Quindi il voler modellare queste comunità sulla base di una "grande famiglia", tutti in continuo con-

scopo e quando un inventore parte per lo verno nello Stato borghese attuale, e lasciare all'avvenire la cura di determinare dove si approderà."

La scusa degli uffici di statistica, necessari a regolare la produzione e il consumo sociale, sono magre scuse, come dimostra Kropotkine. È ridicolo supporre che per regolare la produzione a base di statistiche, occorra un governo... Gli individui possono far ciò benissimo da loro stessi.

Dunque niente *Stato* comunista o socialista, cioè quanto dire lo Stato borghese, capitalistico, o l'assurdo. L'importante da ricordare è questo: se il comunismo anarchico o libertario non debba anch'esso, necessariamente apportare una diminuzione della libertà individuale.

Che cosa s'intende, prima di tutto, per libertà? Gli economisti ci dicono che l'odierno contratto forzato di lavoro tra il padrone e il lavoratore spinto dalla fame è libertà. I politici ci dicono che lo Stato di cui l'uomo è servo e contribuyente è un regime di libertà. I moralisti ci dicono che la libertà è il diritto di far tutto, salvo a non calpestare la libertà altrui. Ma in fondo a questo ragionamento si nasconde sempre l'idea di punizione, di castigo. "Noi diciamo, afferma Kropotkine, che l'uomo il quale è forzato a far questa riflessione: "Rinuncio a questo piacere, in considerazione della tal punizione", non è un uomo libero. E noi affermiamo che l'umanità può e deve emanciparsi dalla paura delle punizioni e *può* costituire una società anarchica, nella quale la paura di una punizione ed anche il dispiacere di essere biasimato, spariranno. Noi camminiamo verso questo ideale."

Però noi non potremo mai emanciparci dalle abitudini di lealtà (mantener le promesse), né dalle vostre simpatie (la pena di cagionare una pena a coloro che noi amiamo e che noi non vogliamo affliggere e nemmeno deludere.) Sotto quest'ultimo aspetto, l'uomo non è mai assolutamente libero. Perciò la definizione, secondo Kropotkine, più larga ed insieme reale della libertà è la seguente: la possibilità di agire senza far intervenire nelle decisioni da prendersi il timore di un castigo della società.

Concependo la libertà in tal maniera, si può dire che il comunismo può diminuire, magari uccidere ogni libertà individuale; ma può anche ingrandire questa libertà sino ai suoi ultimi limiti. Tutto dipenderà dalle idee fondamentali colle quali lo si vorrà associare.

ogni progresso e la varietà delle occupazioni, e organizzarsi in maniera che l'uomo sia assolutamente libero nelle ore di riposo, ma possa anche variare il suo lavoro, e la sua infanzia, dalla sua prima educazione, lo prepari a tal varietà — cosa facile ad ottenersi sotto un regime comunista — significa anche emancipare l'individuo e spalancare innanzi a lui le porte per il suo sviluppo completo in tutte le direzioni."

E Kropotkine così conclude il suo manifesto storico: "Istituzione eminentemente economica, il comunismo non pregiudica in nulla la parte di libertà che vi sarà garantita all'individuo, all'iniziatore, al ribelle contro i costumi che tendono a cristallizzarsi. Esso può essere autoritaria, ciò che forzatamente conduce alla morte del comune, e può essere libertario, ciò che condusse nel dodicesimo secolo, anche col comunismo parziale delle giovani città di allora, alla creazione di una giovane civiltà piena di vigore, al rinnovamento dell'Europa."

Tuttavia, la sola forma di comunismo che potrebbe durare è quella in cui, visto il contatto già serrato tra cittadini, tutto fosse fatto per estendere la libertà dell'individuo in tutte le altre direzioni.

In tali condizioni, sotto l'influenza di quest'idea, la libertà dell'individuo aumentata da tutti gli acquisti, non sarebbe più diminuita di quel che non lo sia oggi dal gaz comunale, dai cibi mandati a domicilio dai grandi magazzini, dagli alberghi moderni, oppure dal fatto che nelle ore di lavoro ci tocchiamo il gomito con migliaia di lavoratori.

Con l'anarchia come scopo e come mezzo, il comunismo diventa possibile. Senza ciò, sarebbe necessariamente la servitù e, come tale, non potrebbe esistere."

La rivoluzione è un mezzo, non un fine. Pretendere che il giorno dopo di essa l'opera del proletariato sarà terminata è il maggiore degli assurdi. Al contrario, sarà dopo il cataclisma che comincerà il lavoro degli uomini. Demolire è cosa facile; costruire è cosa più seria. Però, perché la felicità sia un fatto, è necessario che il piccone rivoluzionario, come le bibliche trombe, non lasci pietra su pietra della Gerusalemme borghese.

Besol

IMPRESSIONI D'ITALIA

Benché in ritardo, crediamo utile pubblicare il brano seguente di una corrispondenza che ci invia il nostro compagno milanese, IL CITTADINO DI GAND, nella quale sono riprodotte in modo obiettivo le impressioni sincere e spontanee risentite dal popolo italiano dopo l'atto di Bressi, impressioni che i truffatori della stampa forcajuola ci hanno dipinto con ben altri colori, non rispondenti al vero.

..... Il famoso lunedì mattina 30 luglio, si bussa frettolosamente al mio uscio: aperto in fretta, ecco un compagno con una notizia in viso ed un giornale in mano che m'addita la bandiera a mezz'asta issata sulla sommità del Duomo, visibilissima dal finestrino del mio quinto piano; si ballava come pazzi, esclamando: «sara' un compagno? fosse un compagno! Giacché ancora non si sapeva di preciso niente a quell'ora mattutina, eccetto che giustizia era fatta».

Seppi poi durante la giornata i particolari dal mio principale repubblicano e pietrangolare della coalizione radicalo-democratico-repubblicano-socio-babelistica di Milano, che si doveva altamente non del fatto in sé, che anzi, in pelle in pelle, si vedeva che non gli spiaceva affatto: tutt'altro; quantunque non lo volesse a niun patto confessare e tentasse con ogni sforzo di non lasciarlo capire. Se ne voleva, diceva lui, perché i reazionari ne approfitteranno per estorcere a quelle anime candide che governano altre birbonate liberticide, intralciando così l'opera soporifera della ineffabile-coalizione di cui sopra; questa è su per giù l'impressione che il fatto fece, per quel che ne ho potuto capir io, ai megalomani dei partiti popolaristici; figuratevi se io nella mia qualità di *Cittadino di Gand*, me ne posso laggiù.

Ci sono poi i moderati: ah, quelli lì! lasciate fare a loro a prender tosto una iscrizione ipotecaria sull'immenso dolore, sul lutto profondo, sullo strazio e chi più n'ha che ne metta, ed adoperarsi colle mani e coi piedi per trarne il massimo profitto e convertirli in altrettanti puntelli a pro' della loro barcollante baracca! Davvero si capisce che si sentono in fin di vita, e l'istinto di conservazione leva loro ogni scrupolo, ogni pudore e anche ogni prudenza. Tal sia di loro. Del resto, le loro innumerevoli gazzette ve ne avranno appreso più ch'io non dica.

Quanto alla gran massa che non-e' ne

schiaiviti' della quale possiamo esser soddisfatti, schiaiviti' che fa di noi operai uno strumento in mano dei governanti, che si servono di noi per sfruttarci, per massacrarci e per dominarci come a loro piace. Noi siamo oggi divisi in tante classi, delle quali le inferiori, composte di noi proletari debbono sopportare il peso di tutta la canaglia dorata dominante. Cosicché più della metà, si può dire dei due terzi, del popolo, pur lavorando continuamente non può nemmeno saziarsi di solo pane, mentre una minoranza di privilegiati ozia tranquillamente consumando il prodotto delle fatiche e degli stenti altrui.

Ora, io dico che se il lavoro produce per noi operai solo miseria e sofferenze, sarebbe ben giusto che anche noi rimanessimo in ozio per vedere se, caso mai, anche noi diventassimo ricchi. Vi sono uomini che hanno milioni e milioni di reddito all'anno, coi quali potrebbero mantenere migliaia di persone che invece muoiono di fame. Ma di questo fatto iniquo e orribile i governi non s'interessano. L'inviolabilità della vita umana è solo tutelata per i re, per i signori, per i ricchi, non per chi lavora e ha fame. A noi poi veri non rimangono che i doveri da rispettare: dovere di obbedire e lasciarsi sfruttare per questi brandire le armi magari contro i nostri fratelli; dovere di farci scannare i nostri campi di battaglia in nome d'un re feroce e d'una patria bugiarda; dovere di assistere impotenti alla fine dei nostri padri i quali, dopo aver sciupato tutta la loro esistenza nelle officine, nelle miniere, sui campi, lavorando dodici o quattordici ore al giorno, sono costretti a mendicare un tozzo di pane o finire in un ricovero di carità; dovere di veder crescer su i nostri bimbi rachitici, tra stenti, freddo e fame, privi di tutto, ammonticchiati in miseri tuguri dove l'aria scarsa e satura di miasmi, mentre tanti parassiti senza lavorare godono di tutti gli agi della vita in sontuosi palagi, con lacche e servi a loro disposizione.

E tal miseria tende sempre più a generalizzarsi e ad aumentare. Dall'Italia, dalla Spagna, dalla Germania, Francia, Russia e altre contrade milioni di lavoratori sono costretti ogni anno ad emigrare in cerca di pane, a cagione delle inique leggi emanate dai governi in favore della proprietà dei signori. Dappertutto è un

za, svenimento e morte della medesima dopo pochi istanti. Adagiata in una vettura la povera giovine, accompagnata dai suoi quattro assassini viene fatta visitare da un dottore che ne constata la morte. Rimessasi in moto la carrozza, si ferma vicino ad un boschetto ad un cenno dei bravi i quali, quando ebbero disteso per terra un mantello che copriva il cavallo, vi adagiaron sopra il cadavere della ragazza..... e sfogarono, uno alla volta, la loro feroce e bestiale libidine!

Che adesso li attenda la forza o l'esecuzione elettrica o altra morte poco m'importa; ciò che m'interessa di mettere in rilievo si è che di questi fatti ne sono successi e ne succederanno ancora, sempre..... finché le cause che li generano non saranno eliminate.

Questi fatti sono il risultato dello squilibrio mentale e materiale che esiste tra gli esseri umani. Molti abbruttiscono fra l'ignoranza e l'indigenza, ed altri in mezzo all'abbondanza ed alla crapula degenerano sino al punto da equivale agli altri. E' proprio il caso di dire: i due estremi si toccano.

Ma il fatto è comprensibilissimo per chi sa e vuole comprenderlo.

Di che cosa ha diritto di lamentarsi la nostra signora società? o, per meglio dire, perché schiamazzano tanto questi esseri che si dicono umani, allorché si trovano davanti a delitti come questo suaccennato, quando loro stessi con supina acquiescenza tollerano altri delitti altrettanto vergognosi e rivoltanti, quali sono le guerre e le invasioni? Una sola differenza passa tra questo e quei delitti, ed è la differenza del numero.

Qualcuno dirà che i quattro libertini non erano ebbri come i soldati alla vista del sangue; ma se si osserva che questi bruti, corrotti dai troppi godimenti, non hanno agito diversamente del più abbiottato e schifoso essere umano che fantasia di romanzieri potesse immaginare, sarebbe proprio desiderabile che questa razza depravata venisse impiccata ai pali telegrafici e bruciata acciò che i loro appetiti cadaveri sparissero in fumo dalla faccia della terra.

Il titolo di *Belve umane* che ho dato a queste linee, lo credo più che appropriato poiché la belva della foresta non assalta il viandante che per fame; mentre che le *belve umane* nel delirio della libidine stuprano il cadavere della loro vittima.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

ITALIA

Leggiamo sui giornali che un compagno nostro, Riego Cesari, arrestato a Marsiglia, venne tradotto a Milano a disposizione di quell'autorità giudiziaria, quale presunto complice di Bressi.

Tutto ci aspettavamo dalla polizia italiana, ma, francamente, non credevamo a tanta spudoratezza.

Riego Cesari ha 26 anni e dall'età di 16 è ospite continuo delle patrie carceri e del domicilio coatto. Da giovanetto ha subito qualche condanna per ferimento contro poliziotti prepotenti e contro padroni brutali. Da parecchi anni milita nelle nostre file, e del nostro ideale di amore e di giustizia se ne fece il programma della sua vita, programma che gli fruttò nuove e più terribili persecuzioni e, fra l'altro, la residenza di Gavi che gli minò la salute. Dopo dieci anni di dolori terribili di quella polizia, che vuol perdersi ad ogni costo, lo obbligarono a lasciare la vecchia madre ed a cercare a Marsiglia quella pace che l'Italia gli negava.

Succede il fatto di Monza ed ecco le questure italiane ed i regi consolati in movimento. Riego Cesari, — che nei pochi mesi di libertà non poteva conoscere nessuno, tanto meno il Bressi, e che viveva tranquillamente del suo lavoro, non in America, ma a Pertuis, vicino a Marsiglia, rimettendosi in salute — viene fatto arrestare dal governo radicalo-socialista, francese, ed è ricondotto fra le *amorose* braccia della polizia italiana che vuol seppellire quel povero giovane in uno dei tanti reclusori del felice regno.

Gli intelligenti penseranno che forse il caro Riego sarà assolto; ma intanto una povera vecchia, a Siena, ammalata e sola, piange il suo figlio e si strugge. I giornali, che tanto parlano dei dolori di Margherita di Savoia, ricorderanno le lagrime di questa povera madre?

DAGLI STATI UNITI

AVVISO

++++

Quei compagni degli Stati Uniti e di Europa i quali avessero modo d'invviare in Italia, ad indirizzi fidati, copie dell'AURORA e dei nostri opuscoli di propaganda, ci possono pure far richiesta di quante copie desiderano in più, che noi le invieremo loro gratuitamente.

Riflettano i compagni che uno dei doveri principali degli anarchici residenti all'estero è quello di curare la propaganda in Italia, dove ogni nostra voce è soffocata e la nostra idea è calunniata e perseguitata nel modo più violento.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto molte copie dell'ottimismo opuscolo di propaganda che annunziamo in questa rubrica: *Che cosa è il Socialismo* del Dr. Nicola Conventi. Lo mettiamo in vendita al prezzo di 5 cents.

Dalla biblioteca del *Risveglio* di Ginevra abbiamo ricevuto il nuovo opuscolo di Leone Tolstoj: *Patriottismo e Governo*, il quale contribuisce in modo efficacissimo alla critica della menzogna patriottica, del flagello militarista, del pregiudizio autoritario. Anch'esso è in vendita presso l'AURORA al prezzo di 5 cents.

Il *Circolo Volante* di West Hoboken, N. J. ha edito la prima traduzione italiana dell'interessantissimo opuscolo di P. Kropotkin: *La Morale Anarchica*. Crediamo inutile raccomandare non solo ai compagni, ma a tutti coloro che sono studiosi delle nostre teorie, questo splendido lavoro che schiude orizzonti di logica ignoti alla bassa mentalità della borghesia, demolendo con raziocinii serrati le stupide concezioni dell'assolutismo morale odierne e del gretto utilitarismo che informa lo spirito degli educatori e dei filosofi ai servigi del capitalismo imperante.

L'opuscolo di più che 60 fitte pagine è in vendita a 5 cents. presso il *Circolo Volante* Box 158, West Hoboken, N. J. e presso la Biblioteca dell'AURORA.

vermi, o vogliamo imparare una buona volta a governarci da noi? Forse che non saremo buoni a regolare da noi stessi la vita sociale? Nelle campagne vi sono migliaia di persone le quali non saprebbero nemmeno che il governo esiste, se non fossero costretti ad andare in città a pagare le imposte che il governo ha messo loro sulla casa o sul campo. Per il resto vivono facendo a meno del governo.

Noi possiamo dunque governarci benissimo da noi, senza bisogno di autorità, costituite e d'istituzioni malvagie. Diciamo dunque a questi governanti scellerati, a questi falsi politici, a questi preti bugiardi e ladri, diciamo a tutti coloro che vogliono su noi imporre in nome del privilegio e della prepotenza, che ormai basta di aver violato i nostri diritti, di averci per lunghi e lunghi secoli costretti a vivere come bruti. E in nome dell'Anarchia — che è sinonimo di libertà, di giustizia e di vera fratellanza — rovesciamo questi baluardi di tirannia che sono i governi, e decidiamoci alfine a governarci da noi.

ANNIBALE GRASSO

BELVE UMANE

Oramai pochi saranno coloro che ignorano il turpe ed infame delitto commesso da quattro satiri della putrida società borghese nella persona di una giovane polana nei dintorni di Paterson, N. J.

I giornali hanno narrato il fatto con dovizia di particolari senza però che abbiano urlato tanto come avrebbero fatto se si fosse trattato di un satrapo borghese caduto per mano di un operaio anarchico: e non si sono presi nemmeno un poco di fastidio per studiare la causa che ha generato un fattaccio simile, onde trarne conseguenze logiche di ammaestramento.

Queste note le segnalo di passaggio, ma non mi meraviglia il contegno di questi gazzettieri immondi, perché li conosco da molto tempo.

I quattro summenzionati satiri, di prodezze ne hanno fatte parecchie e soltanto l'ultima è loro riuscita fatale. Due di questi signori hanno moglie e figliuoli e due sono.... celibi — si chiamano così? — Convenzionalismo e morale ributtanti!

Ecco l'orrendo misfatto in due tratti di penna:

Essere seduti ad un tavolo in un bar di Paterson, versare del narcotico sproporzionato nel bicchiere della ragaz-

pareri, ma vero dolore a me non venne fatto di trovarne in nessuno, nemmeno tra la più abietta canaglia sfruttatrice o bracca; per non contare chi non se ne rallegra apertamente pel solo timore del giudice e delle spie.

Vi voglio dar qualche cenno anche di una vittima vivente del fatto, prototipo di ciò sa quant'altre vittime: dell'egregio Ispettore di P. S. Cav. Prina, il quale confesso con qualche compagno di avere una maledetta paura di aversi a trovar male coi suoi padroni; se non perviene ad aiutare efficacemente la fabbrica del complotto, e ciò in espiazione del non aver saputo prevedere, subordinare e prevenire, teme insomma di esser trattato da mastino sonnolento come quei del Campidoglio, sgarriati dalle oche. Così fosse!

IL CITTADINO DI GAND

GOVERNAMOCI DA NOI!

Mentre gli uomini dovrebbero per natura esser tutti uguali, i governi, invece, distrussero l'uguaglianza, creando gerarchie che crescono ogni giorno di numero. Essendo gli uomini tutti uguali e figli della natura, dovrebbero godere tutti gli stessi diritti; ed i governanti invece fecero un'immensa legge, in forza della quale la maggior parte degli uomini sono spogliati persino del diritto di vivere. La prepotenza del dominio privato esercitata da pochi farabutti che si danno il nome di governanti e di padroni, impossessandosi delle ricchezze naturali e facendosi detentori degli strumenti di lavoro, delle case, delle macchine, ecc. e obbligando un gran numero d'infelici a lavorare per loro, non è altro che un'aperta violazione contro le leggi naturali.

Mentre l'unico scopo dei governi è appunto quello di garantire sempre più ai borghesi la loro.... proprietà privata a qualunque costo, noi anarchici ci sforziamo invece di dimostrare che l'unico governo utile all'umanità è quello della natura; imperocché, da quando i governi sostituirono col loro arbitrio il governo della natura, i popoli invece di lavorare pel loro mantenimento, lavorano per mantenere nell'ozio i governanti e i padroni.

Il più bello sì è che questi decantatori di libertà e di morale bugiarda osano ancora parlarci di libertà, e non sanno questi scellerati che la libertà, ch'essi ci hanno tolta, è invece l'unica condizione necessaria alla vita, e non è la nostra

zione delle macchine e alla diminuzione dei prezzi per l'estrazione e caricamento del carbone si è aggravata in sciopero, che in fondo non è sciopero. Ecco di che si tratta.

Dopo aver, per mezzo di commissioni e sotto-commissioni, avuta la persuasione che veramente diminuzione di prezzo esisteva in confronto delle altre mine della stessa Compagnia (*Pittsburgh Coal Co.*) i minatori decisero in pubblico meeting di rimettere la loro questione nelle mani degli ufficiali dell'Unione, chiedendo il loro intervento, e intanto rimanere fuori in sciopero. E' stato questo un primo sbaglio di principio e di tattica.

Di principio: perché questi lavoratori che sentono subito il bisogno di ricorrere ad altri che credono più autorevoli per risolvere i loro interessi, mentre potrebbero benissimo agguistarli da loro stessi, dimostrano di aver ben poca coscienza della loro dignità.

Di tattica: perché che cosa possono fare questi ufficiali dell'Unione che vivono lontani da qui, e non potranno mai approfondire e giudicare la questione come coloro stessi che lavorano? E poi, hanno forse la scienza infusa o sono i rappresentanti della divina provvidenza infallibile questi signori ufficiali? No, certo; e con tutta la loro buona volontà, costoro non potranno risolvere la faccenda con quel giusto criterio che solo si forma nella mente di chi in tale faccenda è direttamente interessato.

E' già prevedibile, poi, quel che diranno i rappresentanti dell'Unione: che cioè, per ora, occorre rassegnarsi ad andare al lavoro, ed aspettare la prossima Convenzione di gennaio fra padroni e rappresentanti dei minatori, per stabilire un nuovo prezzo. Intanto, non si possono far mettere in sciopero le altre mine della stessa *Pittsburgh Coal Co.*, perché ivi si paga il prezzo regolare, fissato dall'ultima Convenzione e quindi non si può violare il patto coi padroni. Per carità! Come se i padroni fossero fedeli al prezzo fatto dalle Convenzioni, quando capiscono che possono impunemente violarlo, come hanno fatto qui, introducendo la bella e comoda trovata del carbone dell'Est e del carbone dell'Ovest! Debbono persuadersi i lavoratori che se anche nelle Convenzioni si stabiliscono i prezzi, questi vengono solo rispettati dai padroni dove capiscono che una diminuzione incontrerebbe la decisa e risoluta resistenza dei lavoratori.

E' la stessa faccenda che per la legge. Una norma sociale, detta legge, non ha vi-

gore già' pel fatto che e' stata votata e sanzionata nei Parlamenti, al Senato e in ultimo firmata dal re; ma s'impone come abitudine sociale quando i cittadini sono persuasi della sua utilità' e l'adottano e ne esigono l'applicazione.

Ma dirà' qualcuno, criticare sta bene, ma bisognava pur fare qualcosa; e che cosa avreste dunque voi fatto?

Ecco. Bisognava far comprendere agli operai che uno sciopero esclusivamente locale in queste tie mine e' assolutamente ridicolo e vano. La Compagnia se ne ride. Per quanto danno le possa arrecare la sospensione del lavoro (ammesso che veramente tutti i minatori fossero decisi a non lavorare, e ad impedire agli *scabs* di andare al lavoro, *cioè* che non e') la *Pittsburgh Coal Co.* può tenere oziose queste mine anche per piu' mesi: non ha che da far produrre solo un poco di piu' le altre 180 e piu' mine della sua vasta azienda per avere carbone piu' che a sufficienza. Gli scioperanti, invece, non potrebbero resistere 15 giorni. Moltissimi hanno famiglia, e non sanno affrontare la spesa e i rischi di andare a cercar lavoro altrove. Quei che si allontanassero da qui, andrebbero a cercar lavoro nelle altre mine della stessa Compagnia! Poi, inutile farsi illusioni: qui, specialmente fra l'elemento slavo e americano, non c'e' nemmeno un briciolo di coscienza per poter resistere e dare effetto a qualche proposta energica ed efficace. Degli italiani, benché quasi tutti si dicano o socialisti, o anarchici, o simpatizzanti (come l'espressione che vuol dire ne' carne ne' pesce, dio e il diavolo, bianco e nero, ecc.) e' meglio non parlare... per carità' di patria e d'idea. Il dio dollaro e' il loro unico ideale. L'avrebbero anche per minor prezzo — purché li facciano lavorare, purché possano accumulare alla banca i frutti del loro servile adattamento ai capricci padronali. Non parliamo, s'intende, delle eccezioni; perché vi sono parecchi, quasi esclusivamente nostri compagni, decisi ad ogni miglior resistenza.

Dunque, lo sciopero locale umanamente impossibile. E allora? E allora, o adattarsi senza tante chiacchiere alla nuova tariffa, senza questa commedia di resistenza che fa ridere i padroni, e li rende piu' consci della debolezza dei lavoratori, si da poterne meglio prossimamente profittare, oppure c'era da tentare una ini-

Intanto, i compagni ed amici che intendono offrir doni per la lotteria, possono sin d'ora farli avere alla Casa del Gruppo C. A. nella localita' di Guffey, dove la festa avra' luogo.

NEW YORK.

Cari Compagni dell'AURORA.—Un gruppo di anarchici di New York, credendo necessario, anzi di grande utilita' l'interessarsi alla prima educazione dei ragazzi, mettono a conoscenza dei compagni questa loro iniziativa:

Visto che, sotto qualsiasi regime politico in cui si viva, le prime nozioni che s'insegnano nella scuola sono Religione, Patria, Proprieta', Docilita', ecc. — di fronte a questo male, noi crediamo necessario fondare in New York un educatorio libertario per contrapporre alla Religione l'Amore, alla Patria la Liberta', alla Proprieta' l'Uguaglianza, alla Docilita' la Dignita'.

Certamente per raggiungere questo scopo, s'incontreranno molti ostacoli e grandi difficoltà'. Ma, forti dell'idea che ci spinge vieppiu' verso l'emancipazione, speriamo, coll'aiuto dei compagni, di poter iniziare e completare quest'opera che noi crediamo efficace.

Invitiamo fin da ora i compagni a voler ben considerare tale idea e a muoverci le obiezioni che crederanno necessarie per poter poi discutere serenamente sull'argomento in un'adunanza di anarchici di New York e dintorni, di cui s'indichera' la data e il luogo per mezzo de' giornali libertari.

* *

A proposito di tale iniziativa, così lodevole e utilissima, di cui auguriamo la piu' sollecita e pratica realizzazione, il compagno Rocco ci aveva inviato in precedenza il seguente articolo che qui riportiamo, iniziando così la discussione sull'argomento davvero importantissimo:

“E' a mia cognizione che parecchi compagni di questa citta' hanno l'ammirevole intenzione d'istituire una scuola libertaria.

“A molti forse, quest'iniziativa parra' un fulmine a ciel sereno, dati i prevedibili ostacoli che attendono coloro che si sono proposti di condurre ad effetto tale idea. “Io non sono uno di coloro che sognano ad occhi aperti e mi faccio trasportare dalla fantasia per rimaner poi disilluso.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI.—Allegheby, Pa.: T. Di Girolamo \$0.25.—Pittsburg, Pa.: C. Grimaldi 0.25; R. Scalesi 0.50.—Stony Creek, Conn.: G. Battistini 0.50.—Paterson, N. J.: S. Bianco 0.50; M. Fassetti 0.50; D. Vecchio 1.00; A. Barbato 0.25; G. De Paola 0.25.—Old Mystic, Conn.: R. Sommariva 0.25; C. Fontanella 0.25.—Groton, Conn.: V. Cravellio 0.25.—Jellico, Tenn.: G. Pezzarossi 1.00; Rockvale, Colo.: F. Riva 0.25.—Newton, Mass.: A. Avanzaggio 1.00; Blythedale, Pa.: Anadio Mori 0.50. Totale \$ 7.50

OFFERTE.—Hymers, Ind.: G. Frusk \$1.40.—Allegheby, Pa.: C. Leonardo 0.50; N. Protti 0.25; G. Del Fabro 0.30; J. Del Fabro, 0.25.—Pittsburg, Pa.: A. Fusina 0.50; V. Rumiz 0.25.—Paterson, N. J.: Gamin 0.25.—Jellico, Tenn.: Pezzarossi 0.50. Totale 4.20

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—Yohoghan, Pa.: Varti \$0.59.—Stony Creek, Conn.: P. Monti 1.00.—Paterson, N. J.: Gamin 0.25.—Kansas City, Mo.: F. Termini 0.36.—San Francisco, Cal.: E. Travaglio 0.10. Totale 2.80

Totale Entrate \$ 14.50

SPESE

Deficit del num. 9 \$15.64
Trasporto delle forme e giornali num. 9 2.85
Corrispondenza e spedizione num. 9 (1) 3.42
Viaggio a Pittsburg 1.10
Porto di una cassa d'opuscoli da New York 1.65
Al Gruppo P. ed A. di Paterson per opuscoli 2.00
Spese diverse 0.50
Comp. tipografica, num. 10 12.00
Tiratura, num. 10 6.75
Redazione e Amministr. num. 10 6.00

Totale Spese \$51.91

RENDICONTO DI CASSA

Spese \$51.91
Entrate 14.50
Deficit \$37.41

(1) Per mancanza di fondi abbiamo dovuto sospendere la spedizione all'estero del num. 9.

Abbiamo in grande formato
salcarta di lusso i ritratti di

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE FANGIOLILLO

Barre, Vt.—Il Gruppo Studi Sociali di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. (Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

New Haven, Conn.—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti per il giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Newark, N. J.—Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vinella è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christpher St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico “I Morti di fame” si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preferenza ai compagni di non mancare.

Spring Valley, Ill.—Il Gruppo Anarchico “I Nuovi Venti” si raduna tutti i sabati alle 7 di sera. Tutti i nostri contraddittori sono cordialmente invitati, ed avranno piena liberta' di parola per esporre le loro idee.

Il compagno G. Rossetto è stato incaricato del medesimo gruppo di raccogliere abbonamenti ed offerte in favore dell'AURORA. Rivolgarsi, per il Gruppo, alla box 208.

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Pirlatti è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA in questa e nelle vicine localita'.

BIBLIOTECA DELL'AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents.

che considera la necessità di avere un locale comodo, adatto alla bisogna, il quale non potrà costare meno di trenta dollari mensili di affitto. Calcolando la spesa degli arredi e mobili indispensabili, si può contare per il primo mese su di una spesa minima di 200 dollari almeno. E poi il seguito.... Inoltre, la scuola di che lingua sarà? Cio' dipenderà certo dall'insegnante o dagli insegnanti che vi saranno proposti.

“E qui si affaccia subito l'altra obbiezione d'ordine morale. Sarà facile trovare uno o più' insegnanti i quali, oltre a non dover pretendere lauti stipendii da operai impossibilitati a pagarli, avessero la coscienza e la capacità di educare i bambini come proprii figli, con la ferma volontà di colui che ripone la soddisfazione di tutta la sua esistenza nell'educazione dell'infanzia?”

“E' superfluo aggiungere che detti maestri dovrebbero insegnare la scienza pura e semplice; inculcare nelle menti vergini dei fanciulli il principio d'indipendenza e non di sottomissione, imparar loro a nutrir rispetto e non paura per loro simili, insomma insegnar loro ad amare la libertà e la verità, ad odiare l'autorità e la menzogna.”

“L'idea e' stata lanciata, e se, come mi auguro, incontrerà l'appoggio dei compagni tutti, potrà attuarsi. Si apriranno allora sottoscrizioni sui giornali di parte nostra e si tenterà l'impresa.”

“Avanti dunque, la fortuna aiuta gli audaci. L'idea e' grande, nobile, generosa e, pur, come ho detto, senza farmi soverchie illusioni, non sarò io certamente fra gli ultimi a prestare, per quanto mi e' possibile, il mio aiuto. Chi sa? Forse non sarà un sogno, questo degli amici, per la scuola libertaria in New York.....”

PICCOLA POSTA

NEW YORK — P. C. Non crediamo utile pubblicare, perchè d'interesse troppo ristretto, quasi personale.

Gradiremmo da chi non fa la collezione del giornale, copie del 3° num. della Nuova Serie.

dei minatori nella sala di Shaner.

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico “L'Aurora” si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovandosi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei Lavoratori 11 novembre ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa. — Il compagno Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonché gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti per il giornale.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a G. Casani, 525, W. Lexington St., Baltimore. Md.

Dillonvale, Ohio. — Il Gruppo “Gaetano Bresci” si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonché la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostero, Box 104.

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico “L'Avenir del Proletario” si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese “Andrea Hofer”. Chiunque vuole intervenire sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Processo Malatesta e Compagni.
dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898. 10 cents.

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON 5 cents

A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS 5 cents.

Senza Patria di P. GORI 20 cents.

Primo Maggio di P. GORI 25 cents.

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA 5 cents.

Anarchia e Comunismo di E. CA. FIERO 5 cents.

Per un innocente d'Italia di F. SE. RANTONI 5 cents.

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents.

La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents.

La Società al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents.

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA 10 cents.

Almanacco Illustrato per l'anno 20 cents.

L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN 5 cents.

Nel Domicilio coatto di ETTORRE CROCE 20 cents.

Come ruinare l'Autorità di L. TOLSTOI 5 cents.

La Moderna Gioventù di D. ZAVAT-TERO 5 cents.

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN 5 cents.

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents.

Io accuso di SEBASTIEN FAURE—Che cosa e' l'Anarchia di D. ZAVAT-TERO 5 cents.

Il Prete nella storia dell'Umanità del Dr. R. MANZONI 10 cents.

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERZI 5 cents.

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA

Constato l'ottimo successo morale e finanziario della festa qui datasi due sabati fa “Pro Famiglia Bresci” il nostro Gruppo C. A., nella sua riunione di mercoledì scorso, deliberò di darne un'altra prossimamente a totale beneficio dell'AURORA. Detta festa avrà luogo la vigilia del Thanksgiving day, cioè la sera del 28 corr. Come l'altra volta, vi sarà musica, ballo e vari trattenimenti e inoltre una ricca lotteria con numerosissimi premi. Biglietti d'ingresso 25 cents.